

Gesù adolescente nel tempio (Lc 2, 41-52)

SANTA FAMIGLIA - ANNO C

IL TESTO BIBLICO Lc 2, 41-52

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù *cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La quinta *Lectio* del nostro itinerario è la scena dello smarrimento di Gesù e il suo ritrovamento nel tempio di Gerusalemme. Il breve sommario riguardante la crescita del bambino Gesù fa da inclusione alla pagina lucana (vv. 40; 52). Si tratta dell'ultimo episodio dell'infanzia di Gesù, che prelude al lungo periodo di nascondimento a Nazaret. Notizie circa la vita nascosta di Gesù e della sua famiglia non ci vengono fornite: in Lc 3 abbiamo già la presentazione dell'attività del Battista e il Battesimo di Gesù al Giordano.
- Dobbiamo ritenere che questa sia una pagina rappresentativa della cristologia lucana. Infatti l'episodio evoca numerosi motivi che si ritroveranno nei Vangeli: la relazione con la paternità di Dio, il ruolo di Giuseppe e Maria, il senso della famiglia «allargata» a tutti, il pellegrinaggio (esodo) a

Gerusalemme, la città santa e il suo tempio, l'evangelizzazione sotto forma di insegnamento, l'obbedienza sottomessa ai genitori. Va ulteriormente notato che il racconto, malgrado la sua singolarità tematica (episodio biografico collocato nell'infanzia del personaggio), non presenta elementi miracolistici né mitici, che sono invece tipici della letteratura apocrifa successiva.

- Da Nazareth a Gerusalemme: si tratta dell'itinerario che Gesù compirà durante la sua missione pubblica e che, in questo episodio, viene in qualche modo anticipato e significato. Il «camminare» lungo le strade della gente, il grande pellegrinaggio del Vangelo che segna la novità della salvezza e della gioia portata dal Cristo. Qui Gesù si mette in cammino con la sua famiglia, Giuseppe, Maria, la carovana dei parenti ed amici che vivono il pellegrinaggio pasquale nella città santa. Durante la sua missione pubblica, Gesù si metterà in cammino con la sua «nuova famiglia», i discepoli chiamati a seguirlo fino al compiersi del mistero pasquale.
- L'evangelista annota che all'età di dodici anni il bambino va in pellegrinaggio con la famiglia a Gerusalemme. È noto che almeno tre volte all'anno le celebrazioni richiamano i pellegrini nella città santa: a Pasqua, a Pentecoste e nella festa autunnale dei Tabernacoli. Per coloro che abitavano lontano, si concedeva un solo pellegrinaggio. Il bambino vive un'età importante: infatti in questo periodo i ragazzi ebrei vengono ufficialmente accolti nell'ambiente sinagogale, diventano adulti per l'apprendimento delle Scritture e «figli della *torâh*». Anche Gesù deve imparare dai suoi genitori ad ascoltare, conoscere e vivere la Parola di Dio, la Parola del «Padre».
- Gesù si reca nella città santa per la Pasqua e, subito dopo la festa, Egli resta nel tempio mentre la famiglia riprende la via del ritorno. L'evangelista annota che il bambino «rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero» (v. 43: *pais...ouk egnōsan*). Questo «non sapere» indica anche la dimensione misterica che avvolge la persona del Cristo-bambino (*pais* ha anche il senso di «servo»). Si tratta di un episodio intenzionale, non di una disobbedienza! Gesù, Figlio di Dio, «cerca e desidera» la volontà del Padre! Per questo il suo comportamento ripropone la domanda che guida i Racconti dell'Infanzia: chi è veramente Gesù? Quale mistero avvolge la sua esistenza? Neppure i suoi genitori sono in grado di rispondere a questa domanda: essi devono fare l'esperienza quotidiana del servizio e dell'ascolto, della tenerezza e della contemplazione del Figlio di Dio che sta crescendo.
- Al v. 44 si descrive lo stupore di Giuseppe e Maria, quando si accorgono della sua assenza, dopo una giornata di viaggio. Si mettono subito a cercarlo (v. 44:

anazetoun) tra i parenti e i conoscenti. La medesima ricerca si ritrova nel giardino della risurrezione da parte delle donne accorse al mattino di Pasqua (Lc 24,5: *zēteite*). La consapevolezza dello smarrimento del bambino si trasforma in angosciata ricerca: i genitori «ritornano a Gerusalemme»: lì dovranno continuare a cercarlo (v. 45). Ma dove sarà? Nel luogo più santo della città: il tempio di Gerusalemme

- L'annotazione temporale della ricerca è allusiva all'evento pasquale: «dopo tre giorni» di ricerca, Giuseppe e Maria lo ritrovano nel tempio, «seduto» in mezzo ai dottori. La scena che si presenta davanti ai due genitori preoccupati è molto significativa: il bambino è il «maestro» e i «maestri» che lo ascoltano sono invitati a «diventare bambini», a farsi piccoli per entrare nel Regno. E' questa la prima volta che Gesù si incontra con i dottori della Legge, segno della nuova sapienza che è entrata nel mondo! Nel corso della vita pubblica il Signore incontrerà altri maestri (cf. Lc 10,25; 11,45), soprattutto quando si recherà al tempio per insegnare al culmine della sua missione (cf. Lc 19,47-48).
- Al vederlo i genitori restarono «intimamente colpiti» (v. 48: *exeplogēsan*; cf. Lc 24,22). Il dialogo tra Gesù e la madre manifesta da una parte l'intima angoscia della ricerca e dall'altra l'apertura di una prospettiva nuova: «il dover essere nelle cose del padre» (v. 49: *en tois tou patros moi dei einai me*). Il verbo «bisogna» (*dein*) assume nel terzo Vangelo un significato teologico speciale, quando è posto sulle labbra del Cristo (cf. Lc. 2,49; 4,43; 9,22; 12,12; 13,14. 33; 17,25; 19,5; 21,9; 22,37; 24,7.44).
- Fin da questo momento Gesù dichiara la sua relazione con il Padre e il suo disegno misterioso di amore. Essere nelle cose del Padre significa «appartenere» al progetto di Dio, aderire alla sua volontà, lasciarsi guidare dalla sua provvidenza. La tensione narrativa che si registra in questa scena è altissima: da una parte Giuseppe e Maria, dall'altra i dottori del tempio e al centro Gesù che dichiara di «dover essere» nelle cose del Padre. Al primo posto c'è la volontà di Dio: né la famiglia umana né la sapienza del popolo possono distogliere il fanciullo dal cercare la volontà del Padre. Il lettore si rende conto dell'importanza progettuale dell'affermazione, che anticipa e prepara quella che sarà la missione del Cristo!
- Fare la volontà del Padre non vuol dire «disobbedire» a Giuseppe e Maria. Fin da questa scena Gesù si presenta come «consacrato dal Padre», che fa il suo primo esodo verso Gerusalemme. I genitori «non compresero» le sue parole (v.

50). Gesù resta misterioso: anche Giuseppe e Maria devono fare un cammino per imparare a conoscere il dono della Parola incarnata.

- Il brano termina con il ritorno della famiglia nella dimora di Nazareth (v. 51) e, ancora una volta, la centralità della figura di Maria. L'evangelista annota come la madre «serbava queste cose nel suo cuore». In questi due capitoli la Vergine viene tratteggiata come l'ideale del credente, che sa accogliere la Parola e vivere nel silenzio e nel servizio. Da questo momento in poi Maria non viene più menzionata nel Vangelo, se non con qualche accenno fugace (cf. anche Lc 8,21; 11,28). Ugualmente non avremo più alcuna notizia di Giuseppe. Il sommario al v. 52 ricorda come il bambino, amato nella sua casa di Nazareth dai suoi genitori, cresceva in «sapienza, età e grazia» davanti a Dio e agli uomini.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Il singolare episodio dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù è circoscritto dal riferimento alla famiglia di Nazareth. Gesù ha avuto bisogno di una famiglia per crescere: quella di Giuseppe e di Maria. Egli è stato accolto ed amato dai suoi genitori; ha colto in loro l'attenzione e la passione per la vita. Giuseppe e Maria sono stati punto di riferimento affettivo per Gesù. La Santa famiglia ci fa riflettere sulle nostre storie familiari e ci chiede di ripensare alla qualità delle relazioni che si instaurano nei nostri ambienti affettivi.
- Un secondo motivo è collegato al tema dell'esodo e del pellegrinaggio. Gesù compie il suo primo esodo a Gerusalemme insieme alla sua famiglia: Egli si mette in cammino per celebrare la festa pasquale nella città santa. Il camminare del Cristo anticipa quello che un giorno sarà il «grande esodo» dell'evangelizzazione. Nel tempio egli discute con i dottori, che restano stupiti «per la sua intelligenza e le sue risposte» (v. 47). Fin da questo episodio si mette in evidenza il dinamismo dell'evangelizzazione e della missione.
- Giuseppe e Maria lo cercano e alla fine lo trovano. Il contesto indica l'affanno di una famiglia che ha smarrito il proprio bambino. Il nostro pensiero va a quanti soffrono la perdita dei loro figli o dei loro cari: al senso di angoscia e di paura che pervade il loro cuore. Dopo averlo trovato la madre con un tono dolce di rimprovero gli rivolge la domanda: «Figlio, perché ci hai fatto così? Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo» (v. 48). Giuseppe e Maria vivono l'apprensione e la preoccupazione per la vita del bambino. Anche a loro non è risparmiata la «fatica di educare», che si condivide nelle famiglie.

- La conoscenza di Gesù non è un fatto scontato. Gesù non entra nei nostri schemi mentali, né possiamo inquadrarlo in una precomprensione. Egli è sempre diverso da quanto noi possiamo pensare: Egli ci chiede di entrare «nelle cose del padre». La paternità di Dio interpella la nostra ricerca, svolta attraverso queste sei *Lectio*. I Racconti dell'Infanzia ci hanno permesso di ripercorrere gli esordi della storia messianica, i personaggi e gli avvenimenti che hanno caratterizzato gli inizi del mistero cristiano. Resta sempre la domanda: «chi è Gesù per noi?» e «come posso vivere e configurarmi al suo volto?».

➔ **ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

Per discernere il tempo:

- *Ripercorrendo la pagina dello smarrimento e del ritrovamento di Gesù, fissa lo sguardo sulla realtà della famiglia di oggi. Quali messaggi di speranza alla famiglia emergono da questa pagina lucana?*
- *La paternità e la maternità: un dono e un compito per il credente? Come aiutare le famiglie e i giovani a cogliere la positività dell'esperienza della vita? Quali sono gli ostacoli che emergono nel contesto odierno?*
- *Quale parola di questa pagina lucana ti ha colpito di più? Perché?*

-  **SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»**

Sal 127

- Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
- ²Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.
- ³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti
d'ulivo intorno alla tua mensa.
- ⁴Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
- ⁵Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
- ⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia

FRANCESCO
Misericordiae Vultus n. 9

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.